

# Cascina Bert: una finestra sulla collina di Torino

Paola Campassi

☞ *A circa metà strada tra Superga e Moncalieri, uno sperone si stacca dalla dorsale che divide la Valsalice dalla Val San Vito e s'alza superbo protendendosi verso Torino; sul suo culmine sorgeva una torre distrutta dai tedeschi durante l'ultima guerra e chiamata, in tempi più recenti, col nome della vigna confinante col Bossola: Torre Bert...* da Elisa Gribaudo Rossi, *Vigne e ville della collina torinese*, Le Boquiniste, Torino, 1975.

Al centro del territorio della Circoscrizione 8 sulla collina torinese, a quota 500 metri, ai piedi del Parco della Maddalena, si stende un ampio pianoro prativo attrezzato con tavoli e panche da cui si gode uno splendido panorama sulla città, su Superga e sul Monviso. Al fondo del pianoro si trova la Cascina Bert, un edificio della fine del 1700, rustico dell'omonima "Vigna" a lungo abitata dall'avvocato Bert ma fatta erigere dai conti Pastoris di Cigliano assieme alla vicina torre di avvistamento situata sulla cima Bossola che gli abitanti del posto usavano indicare come *Tor del Diav* (Torre del Diavolo) o *Tor del Sijan* (nome dialettale dei conti di Cigliano).



Napoleone Bonaparte, nella primavera del 1805 durante il viaggio verso Milano per essere incoronato Re d'Italia, salì sulla torre per osservare Torino e rendersi conto della posizione geografica e strategica della città e del Piemonte in genere e dei collegamenti con la Francia attraverso la valle di Susa da cui era sceso. Considerò che l'abitato risultava compresso e limitato dalle fortificazioni che lo cingevano e ne decise la demolizione, salvando la Cittadella; decretò anche la costruzione del ponte in pietra che unisce l'attuale piazza Vittorio Veneto con la chiesa della Gran Madre e la tracciatura degli splendidi viali alberati che sono una delle ricchezze di Torino.

La cascina oggi è di proprietà del Comune di Torino che l'aveva acquisita con l'intenzione di insidiarvi la stazione intermedia di una funicolare progettata, ma mai costruita, per portare i torinesi al Faro della Vittoria in cima al Parco della Maddalena a quota 717 metri, negli anni immediatamente successivi alla costruzione del monumento (1928).

La Torre Bert esisteva ancora negli anni Quaranta del secolo scorso, poi fu distrutta alla fine della seconda guerra mondiale dai Tedeschi, che presso Cima Bossola avevano costruito i loro bunker e vi tenevano le postazioni antiaeree. Uno di questi bunker dal 1957 al





1967 divenne sede del Centro Radio Ascolto Spaziale fondato dai fratelli torinesi Achille e Giovanni Battista Judica Cordiglia che furono in grado di ricevere i segnali emessi dai primi satelliti e dalle prime astronavi lanciate in orbita dai russi e dagli americani. Il nome di Torre Bert raggiunse una popolarità internazionale, campeggiando spesso nei titoli di testa dei quotidiani e dei telegiornali; tanti furono i torinesi e le classi di studenti che la visitarono, attratti dall'interesse per le conquiste spaziali. In un articolo pubblicato nel mese di dicembre 2008 su *Obiettivo ambiente*, notiziario mensile di Pro Natura Torino, lo stesso Achille Judica Cordiglia raccontava le emozioni provate nell'ascoltare le voci degli astronauti americani e sovietici e ricordava che purtroppo giungevano anche messaggi disperati di equipaggi che non avevano più fatto ritorno sulla terra.

Nel 2008 il Comune di Torino ha concesso la Cascina Bert all'Associazione Pro Natura Torino, per l'impegno dimostrato in campo ambientale ed in particolare per l'esperienza sul territorio della collina torinese, perché cercasse i fondi per restaurarla e attrezzarla allo scopo di adibirla a Centro Visite del Parco della Maddalena e per attività di Educazione Ambientale, nonché centro di documentazione storica e naturalistica sulla collina e punto di partenza e transito d'itinerari didattici e percorsi escursionistici.



La posizione della cascina, ai piedi del Parco della Maddalena, con vasti spazi a disposizione, è ideale per gli scopi suddetti. Il luogo è raggiungibile con i bus 70 e 73 e offre ampia possibilità di parcheggio. Inoltre si trova sull'Anello Verde, percorso escursionistico che è stato realizzato da Pro Natura in collaborazione con il Verde Pubblico e che consente di collegarsi con tutta la rete sentieristica collinare.

Dagli anni Ottanta del secolo scorso Pro Natura Torino è attenta ai problemi della collina e si impegna per la sua salvaguardia e valorizzazione con proposte, studi, dibattiti.

L'abbandono dei boschi e delle attività agricole, una volta presenti sul territorio collinare, insieme all'affermarsi di mezzi di trasporto che richiedono strade ampie ed asfaltate, ha determinato il non utilizzo dei vecchi percorsi la cui trama in passato tessava fittamente la collina collegando i vari nuclei abitativi e permettendo di raggiungere facilmente i boschi e i campi. Nei primi anni Novanta un gruppo di volontari ha iniziato una attività per la riscoperta dei più significativi, dal punto di vista storico e naturalistico, di questi antichi percorsi, per la maggior parte resi inagibili, dopo anni di abbandono, perché invasi da vegetazione e devastati da piccoli smottamenti. Attraverso ricerche su antiche mappe e ricognizioni sul campo si sono individuati i tracciati più interessanti che, negli anni successivi, sono stati mappati, recuperati e dotati di segnaletica direzionale per renderne più sicura la percorrenza e di pannelli informativi illustranti le particolarità storiche e naturalistiche che si incontrano lungo i percorsi.

Nel 1996 è nato il "Coordinamento Sentieri della Collina Torinese", a cui avevano aderito 46 Associazioni sparse nei 27 Comuni del territorio che va da Moncalieri a Chivasso e da Torino a Chieri; il progetto coinvolge, oltre ai Comuni, anche la Provincia di Torino (ora Città Metropolitana) e la Regione Piemonte che ha contribuito per la stampa (e ristampa) delle 3 carte e guide che mappano il territorio, per la produzione della segnaletica, per la realizzazione di mostre e convegni promozionali. Nel 1997 Pro Natura Torino ha assunto il ruolo di capofila del Coordinamento, ruolo che mantiene ancora adesso e che è stato determinante nella decisione di assumersi l'impegno del recupero e della gestione di Cascina Bert.

Poiché la cascina ed il terreno circostante si trovavano da anni in uno stato di totale abbandono è stato necessario procedere preventivamente ad una serie di restauri e di risistemazioni: pulizia dell'area e dell'edificio dalla vegetazione infestante; bonifica; recinzione; allacciamenti alle reti idrica, elettrica e fognaria; rifacimento della copertura dell'edificio principale e di una tettoia trasformata con opere murarie in un'aula didattica per 50 persone; coibentazione; restauro del casotto annesso alla cascina con forno settecentesco e pozzo. Ha richiesto molto tempo la verifica dell'esistenza di vincoli architettonici. La Soprintendenza ai Beni Culturali si è limitata a raccomandare di eseguire una ristrutturazione rispettosa dell'architettura del periodo. Esistono invece i vincoli paesaggistici essendo la Cascina Bert all'interno dell'ultima estensione del Parco della Maddalena.

L'utilizzo effettivo della cascina è iniziato nel 2010 e proseguito nel 2011 con attività primaverili ed estive all'aperto, con l'approvazione della Circoscrizione 8; nel 2012, essendo stato completato il restauro del piano terreno con l'allestimento di una sala multifunzionale e dei servizi, sono iniziate le attività anche all'interno.

Le fasi del restauro sono state dettate dalle condizioni dell'immobile e dalla possibilità o meno di disporre dei fondi economici per attuarle. A questo scopo sono stati presentati vari progetti che hanno ottenuto finanziamenti dalla Fondazione CRT, dal Centro di Servizi per il Volontariato Idea Solidale, dalla Compagnia di San Paolo; fondamentali sono anche i generosi e costanti contributi dei soci. Un progetto avente lo scopo di far conoscere a più scuole dell'obbligo la cascina, consentendo la frequentazione di laboratori gratuiti per circa 300 alunni, è stato finanziato nell'anno scolastico 2016/2017 dal Centro di Servizi Vol.To.

La manutenzione e la pulizia dell'edificio e delle aree esterne è affidata ai volontari di Pro Natura Torino che, oltre a provvedere al taglio dell'erba e alla cura degli alberi e arbusti già esistenti, hanno realizzato molte aiuole fiorite e sette appezzamenti utilizzati per colture orticole e attività didattiche; queste comprendono anche la conoscenza del mondo delle api, poiché l'area verde ospita una decina di arnie per la produzione di miele biologico in collaborazione con il Parco del Nobile; inoltre sono state messe a dimora nuove piante da frutta da parte di soci che stanno curando un interessante recupero di specie divenute ormai rare.

Nel corso degli anni, di pari passo con il procedere dei restauri, sono aumentate le attività e si è creata una rete di associazioni che propongono iniziative molto diversificate: seminari, corsi di formazione, laboratori didattici durante l'anno scolastico e in occasione di Estate Ragazzi con educatori e animatori, momenti aggregativi con musica e danze, laboratori di panificazione. La cascina è anche richiesta per feste in occasione di ricorrenze diverse e per gite di gruppi Scout spesso con pernottamento. Tutte le attività sono coordinate da Pro Natura Torino e realizzate in sintonia con lo spirito dell'Associazione e con le indicazioni e gli intendimenti manifestati dal Comune di Torino nell'atto di concessione e nell'ambito del Progetto più ampio di recupero degli edifici rustici all'interno dei grandi parchi cittadini denominato "Cascine nei Parchi". Dall'anno 2010 Pro Natura Torino organizza annualmente nel mese di aprile una camminata lungo il sentiero 16 ed una festa campestre in cascina con concerto a ballo gratuito: si tratta di un momento significativo ai fini della promozione e valorizzazione della collina torinese, poiché vede solitamente la partecipazione di più di 200 persone. Nella stessa ottica di far aumentare la frequentazione della collina si collocano anche la tradizionale castagnata di ottobre ed altre iniziative che sono in previsione.





Assumendosi questo gravoso impegno economico e di lavoro volontario, ottenendo l'edificio con un comodato ventennale rinnovabile alla scadenza, Pro Natura Torino è riuscita a mantenere alla collettività un edificio con un'area verde circostante di 7.000 mq che il Comune di Torino intendeva vendere a privati, rendendo così inaccessibile un altro "pezzo" della nostra collina.

Il restauro è stato completato nel corso del 2017 con l'allestimento al primo piano di un ufficio con la prevista funzione di centro di documentazione ed informazione storico-naturalistica sulla collina torinese e di un alloggio destinato ad ospitare una coppia di giovani volontari che, oltre a costituire un presidio per il controllo e la sicurezza del luogo, collaborano nella manutenzione delle aree esterne ed interne, nella gestione e coordinamento delle attività e nell'accoglienza dei frequentatori.

Questi, come si è visto, sono di diverse età e tipologie ed il loro numero è aumentato da 3.000 presenze registrate nel 2013 fino a quasi 6.000 nel 2017.

La varietà delle iniziative proposte ha infatti permesso di avvicinare non solo un pubblico di amanti della vita all'aria aperta e delle passeggiate in collina ma anche persone nuove che hanno trovato in Cascina Bert il luogo ideale per un momento di attività e di festa in uno spazio verde vicino alla città da cui si gode un panorama senza uguali.